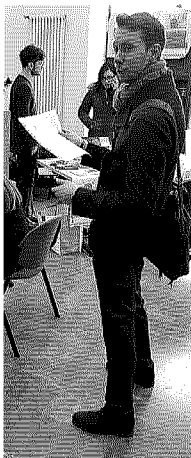


UNIVERSITÀ

Un preside del Bo: «Vietiamo il rifiuto del voto»

Si apre all'università di Padova il dibattito sul voto all'esame. Il presidente della Scuola di Ingegneria propone di abolire il rifiuto del voto troppo basso. Il sindacato studenti: si rinnovi, ma serve altro. a pagina 5 **Macciò**



Studenti al bivio

Laurearsi con una media voto più elevata o scendere nel punteggio ma accelerare al massimo il corso degli studi? La proposta del presidente della scuola di Ingegneria di Padova divide il mondo accademico.

Un preside del Bo: divieto di rifiutare il voto

Padova, la proposta parte da Ingegneria: «Così si presenteranno agli esami solo i ragazzi preparati». Il sindacato studenti sbotta: «Si rinnovi, ma non in questo modo». L'ex prorettore: «Difficile da attuare»

PADOVA Il docente interroga, lo studente espone, il docente comunica il voto, lo studente sceglie se accettarlo o rifiutarlo e ripetere l'esame: è questo, da decenni, il copione che va in scena in tutte le sessioni d'appello degli atenei italiani. A Padova il presidente della scuola di Ingegneria non è d'accordo sull'ultimo passaggio e propone di abolirlo: si tratta solo di un'ipotesi, ma gli studenti sono già sul piede di guerra.

Fa discutere il «nuovo modello formativo» proposto da Massimiliano Barolo durante l'ultima assemblea generale di Ingegneria: il presidente della scuola ha presentato una serie di provvedimenti concepiti per migliorare le performance degli studenti, tra cui spicca il divieto di rifiutare il voto. L'analisi di Barolo parte da una premessa: la qualità dei neodottori è elevata, il tasso di disoccupazione è inferiore alla media nazionale, gli studenti trovano lavoro in poco più di tre mesi dalla laurea. Insomma, il «prodotto» è buono. Lo stesso però non si può dire per «l'efficienza del processo»: il tasso di abbandoni nei corsi triennali sfiora il 30% ed è il più alto fra le otto scuole del Bo, anche perché le matricole vengono «scaraventate» in un ambiente «radicalmente diverso» e non si adattano al cambiamento; gli studenti

inoltre raggiungono l'alloro con diversi mesi di ritardo, con punte negative di laureati «regolari» pari al 2,1%.

Insomma, bisogna accelerare l'iter e perdere per strada meno studenti. E per farlo senza introdurre il numero chiuso Barolo propone alcune soluzioni destinate a far discutere: rendere obbligatoria la frequenza alle lezioni, ridurre il numero minimo di appelli, premiare chi si laurea nei tempi previsti. Il pacchetto di misure comprende anche una «campagna comunicativa sul rischio di abbandono aggressiva» per «scoraggiare l'immatricolazione ma non impedir-la», nuove modalità di tutorato e una serie di valutazioni in itinere. Ma Barolo chiede anche di «rendere impossibile il rifiuto del voto» ricevuto in sede di esame. Ed è proprio su questo punto che si accende il dibattito.

«Se non piace la parola, potremmo dire che vorremmo renderlo sconsigliato – spiega il presidente di Ingegneria -. È un modo per spronare lo studente a presentarsi solo quando è preparato, evitando perdite di tempo che finiscono per allungare i tempi della laurea. E poi chi studia Ingegneria deve saper prendere una decisione in tempi brevi, senza scappatoie. Il rifiuto del voto non esiste in nessun altro posto al mondo: chi va in Era-

smus sa che deve sostenere l'esame subito dopo la fine del corso e che non ci sono sessioni di recupero, non si capisce perché debba funzionare così solo in Italia».

Lanciato il sasso, Barolo affida la discussione ai sei dipartimenti di Ingegneria: la scuola dovrà formulare una proposta unitaria di riforma entro primavera.

Il rettore Rosario Rizzuto (che ieri ha ricevuto il ministro dell'ambiente Gian Luca Galetti al Bo) per ora non si esprime, mentre il Sindacato degli studenti punta i piedi: «Il rinnovamento del modello formativo è indispensabile, ma i cambiamenti devono andare in tutt'altra direzione». «È un'ipotesi difficile da tradurre in pratica, bisognerebbe modificare il regolamento studenti – dice Guido Scutari, ex prorettore del diritto allo studio -. I voti fanno media per la laurea e possono servire per ottenere la borsa di studio». «Bisogna riflettere – aggiunge Guido Baldassarri, membro della commissione didattica -. Il suggerimento è valido, ma più che un divieto servirebbe un'azione di moral suasion».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● Accelerare il percorso di studi degli universitari, anticipando il più possibile l'ingresso nel mondo del lavoro.

● E' l'obiettivo della proposta partita dal presidente della Scuola di Ingegneria dell'ateneo di Padova, Massimiliano Barolo: eliminare la possibilità per gli studenti di rifiutare un voto all'esame che, pur positivo, non li soddisfi.

● Ad Ingegneria in tasso di abbandono dei corsi triennali sfiora il 30 per cento, ed è il più alto fra le scuole dell'ateneo di Padova.

● I laureati regolari sono una minoranza assoluta: solo il 2,1 del totale. Tutti gli altri conseguono l'alloro con ritardo.